



Storia della vita del nostro nonno Gino Zucconi

Angelo Zucconi

Ben 89 anni fa a Castel d'Aiano la bisnonna Severina dava alla luce il nostro nonno, Gino Zucconi, esattamente il 3 settembre 1920.

Il papà di sangue del nonno si chiamava Paolo Rossi, ma in realtà non gli fece mai da padre, infatti preferì trasferirsi in Francia per far fortuna e fortuna la fece. Così il nonno lo conobbe appena un giorno, all'età di 12/13 anni, quando andò a fargli visita a casa sua; lui lo ricevette, gli diede da mangiare, ma non lo riconobbe mai e la bisnonna Severina trovò l'amore e sposò un altro uomo, il bisnonno Angelo.

Lui sì che fu il vero papà del nonno

Gino: crescendolo, educandolo e accogliendolo come figlio suo, in egual modo dei figli che vennero in seguito.

Anche il periodo della scuola per lui non fu sempre facile, non che non gli piacesse, anzi, andava volentieri ogni volta che lo portavano. Solo la divisione ebbe qualche difficoltà a farsela entrare bene in testa, ma con l'addizione e la moltiplicazione andò sempre molto bene.

Gino Zucconi durante il servizio militare in cavalleria

(foto proprietà famiglia Zucconi)

Memorie



Purtroppo, però, dovette trascorrere tre anni in prima, a causa dei bambini più grandi e prepotenti che a suon di botte gli facevano paura; ma un bel giorno il nonno ragazzino decise che questa situazione non poteva continuare, si fece forza e, prendendo un paletto dalla siepe, ne diede anche lui di santa ragione a quei prepotenti. Da quell'episodio prese coraggio e finì la scuola trascorrendo un anno in seconda e un anno in terza.

Il tempo passò, il nonno diventò un bel ragazzo, anzi un bell'uomo, perché soprattutto quei tempi e quelle situazioni facevano crescere in fretta, e incontrò l'unico grande amore della sua vita, la nonna Marta. Si conobbero perché lo zio del nonno, Dante, sposò Irma, la sorella maggiore della nonna, così spesso si incontravano a casa dello zio e amoreggiavano andando in bicicletta verso Casalecchio.

Un bel giorno, sentendo che tutti si sposavano per procura a causa della guerra, disse: "Ci sposiamo anche noi?", e così andò. Il nonno tornò a casa in licenza dalla Sardegna dove era a fare il soldato. Il colonnello al quale faceva da attendente gli diede la licenza matrimoniale e in quel 14 febbraio 1942, ricoperti da un metro di neve e ben altri venti centimetri caduti durante la giornata, il nonno Gino e la nonna Marta si sposarono a Borgonuovo (allora Moglio), davanti al Parroco Don Ottavio.

Il loro matrimonio è durato 65 meravigliosi anni e 35 giorni, e da questo amore nacquero ben tre figli: la primogenita, Angela, il 26 settembre 1943, alla Torricella tra il tremare della terra a causa degli aerei ameri-



Gino Zucconi durante il servizio militare in Sardegna nel 1941

(foto proprietà famiglia Zucconi)

cani che bombardavano Anzola Emilia; il secondogenito, Bruno, il 21 gennaio 1945 a Bologna, dove si erano rifugiati per scappare dalla guerra e dove divise in due camere c'erano ben sei famiglie; il terzogenito, Angelo, con il nome del papà del nonno, nacque il 22 giugno 1953, alla Torricella. Era così bello grosso che la levatrice, per farlo nascere, dovette chiamare il dottor Aldrovandi che, mettendo un ginocchio sulla pancia della nonna, ne fece saltar fuori un bel bambino di cinque chilogrammi.

La vita a quei tempi era davvero dura, anche la natura era avversa, infatti nel maggio del '45 fare i contadini alla Torricella non era affatto facile, ma con la forza e la volontà i nostri familiari zapparono campi immensi e seminarono il granoturco tra le buche provocate dalle bombe. Quell'annata per il granoturco non fu per nulla benevola, infatti non piovve mai. Il granoturco crebbe solo venti centimetri e senza pannocchie e, a Natale, ancora sui tetti delle case era depositata la polvere delle bombe della guerra ormai finita. I contadini non si diedero per vinti e, coraggiosi, seminarono il grano che in primavera diede i suoi frutti.

Il nonno dopo il matrimonio con la nonna Marta andò a vivere in casa Capponi, la famiglia della nonna alla Torricella, e sempre da lì iniziò il lavoro che per lui rappresentò la più grande passione della sua vita: iniziò come manovale a Bologna, dove andava in bicicletta. Ma la bicicletta era quel che era, e le strade allora non erano asfaltate, così, tutte le sere, risistemava le ruote, i cerchioni e le camere d'aria della bici. Ma, imparando il mestiere, iniziò anche a racimolare dei soldini, così dopo il '45 riuscì a comprarsi il "Mosquito" da appli-

care a una bicicletta nuova e tale fu la soddisfazione e l'emozione che gli sembrò di avere una Giulietta; poi comprò il motorino e infine la "Vespetta 50".

Da manovale, pian piano, imparò l'arte del muratore, e c'era ancora una grande idea da realizzare nei sogni del nonno, un forte desiderio pulsava nel suo cuore, un importante progetto da trasformare da sogno in realtà. Sentiva fortissima la voglia di fare una casetta tutta per lui e la sua famiglia. L'unico grande ostacolo era che occorreva la terra e, soprattutto, i soldi per comprarla.

Ma la vita insegna che chi ha coraggio, volontà e tenacia, riesce a fare qualsiasi cosa. Nel '56/'57 il nonno, con i consigli e l'aiuto del nonno Martino, il suo suocero, e anche con l'aiuto economico da parte del fratello Giorgio, riuscì a comprarsi

Gino e Marta Zucconi il giorno del loro matrimonio, 14 febbraio 1942
(foto proprietà famiglia Zucconi)



un bel pezzo di terreno che, comprese tasse e spese, gli costò ben seicentomila lire che, a quei tempi, erano "soldi fitti".

Il nonno comprò il terreno e, se andando a lavorare trovava per strada un pezzo di pietra, si fermava, saltava giù dalla bicicletta, lo raccoglieva e lo portava a casa.

Nel '59 con la stessa forza di volontà, e anche una bella dose di buona pazienza, il nonno decise che era giunto il momento di iniziare la sua casetta: appianare il terreno e portare via tutto quello in eccedenza, iniziare gli scavi, fare la quadratura della casa e tirare su i muri.

Con i soldi risparmiati comprò le pietre e la calce, che vennero portate con i camion. Ma le strade non erano ancora asfaltate e così, dopo i primi tre camion, gli altri si piantarono, e dovettero scaricare le pietre molto distanti dal terreno dove doveva venire costruita la casa.

Così il nonno, quando tornava a casa dal lavoro, si riposava portando le pietre dove occorrevano e costruì la sua casetta.

Ma il nonno aveva un cuore grande, generoso e, soprattutto amava il valore della famiglia e una casa solo per lui non poteva bastar-

gli.

Nel '75 riunì i suoi tre ragazzi e disse loro: "Ragazzi, se volete fare qualche cosa, penso che il momento sia adesso" e in due anni insieme ai suoi tre figli tirò su l'altra grande parte di casa dove poter vivere tutti insieme.

Da allora lì, sempre insieme, porta a porta, il nonno e la nonna vissero vicino ai figli e viceversa; poi vennero i nipoti e i figli dei nipoti.

Ecco, a grandi linee, la storia del nostro nonno. Non basterebbe un tomo enciclopedico per raccontarla tutta. Questo è il motivo per cui richiederemmo un riconoscimento, un piccolo gesto di memoria per un nonno unico, coraggioso, che con le proprie forze e il proprio cuore ha vissuto tutto questo.

E la storia continua...

I figli e i nipoti

[] Pubblichiamo di seguito la lettera inviata dal Sindaco Marilena Fabbri alla famiglia Zucconi dopo aver letto il racconto di questa storia, consegnato dal sig. Angelo su un foglio dattiloscritto alla Segreteria del Comune di Sasso Marconi, dopo la scomparsa di suo padre Gino [NdR].*

Sasso Marconi, 25/07/2008

Alla cortese attenzione
Sig. Angelo Zucconi e Famiglia

Gentile sig. Angelo,

la storia di suo padre Gino, che ho letto con molto piacere, ricorda valori



La famiglia Zucconi negli anni '50: Marta, Angelo, Bruno, Angela e Gino

(foto proprietà famiglia Zucconi)

grazie all'impegno della generazione di tutti coloro che, come suo padre Gino, sono cresciuti nella drammatica esperienza della guerra, senza alcuna certezza del domani, e hanno poi saputo costruire un avvenire per sé e la propria famiglia nell'immediato dopoguerra. Allora le risorse erano poche, il lavoro in campagna duro e faticoso perché non alleviato dall'ausilio delle macchine, ma la determinazione di rimettersi in piedi, di interpretare positivamente la vita dopo la parentesi buia della guerra era talmente forte da superare ogni difficoltà. È opportuno soffermarsi a riflettere sull'esperienza dei nostri padri e dei nostri nonni per apprezzare la ricchezza materiale e morale che hanno costruito per noi.

umani e morali di una generazione che, dopo aver vissuto l'esperienza drammatica della guerra, ha saputo ricostruire la propria identità etica e culturale con generoso slancio verso i valori della vita.

Leggendo storie come questa ci rendiamo conto di come per noi, figli e nipoti, si sia aperta una prospettiva di vita molto più serena proprio

La storia di suo padre Gino è toccante anche per i suoi aspetti sentimentali e, soprattutto, per la purezza delle sue scelte di vita. È una delle tante storie di quella generazione, che merita di essere ricordata e diffusa. Una storia di una persona onesta e coraggiosa e della sua famiglia: "una storia con



Fig. 5 La Torricella a Borgonuovo, dove la famiglia Zucconi ha vissuto per molti anni
(foto Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi, anni '80)

la **s** minuscola” che assieme a molte altre compongono il mosaico della storia più vera della nostra gente e del nostro territorio.

Signor Angelo la ringrazio vivamente perché mi ha voluto rendere partecipe della storia di suo padre e della sua famiglia e farò in modo estenderla anche alla comunità sassese.

Se lei è d'accordo chiederò personalmente alla redazione della rivista di storia e tradizioni locali “al sâs” di pubblicare su uno dei prossimi numeri il profilo biografico di suo padre Gino, integrato da qualche foto di fami-

glia, se vorrete gentilmente metterle a disposizione.

Ritengo che sia il modo migliore per ricordare suo padre e comunicare ai nostri concittadini i valori di questa storia di vita emblematica di una intera generazione.

Nell'attesa di un suo assenso a questa mia proposta, le rinnovo le più sentite condoglianze per la scomparsa del suo amato padre e la saluto cordialmente.

Il Sindaco
Marilena Fabbri